



Foto Ansa

Napoli, piazza Plebiscito: la protesta dei tassisti

le farmacie, prevedendo un esercente ogni 3mila abitanti. Vogliono l'apertura del mercato per i farmaci di fascia C. «Come potrà competere la parafarmacia con i pochi prodotti di cui dispone con la farmacia che le aprirà accanto? - scrivono i parafarmacisti - Di fatto significa la fine del decreto Bersani del 2006». Ma le farmacie restano sulle loro posizioni di retroguardia.

Sulle ferrovie si ripropone di scorporare la rete dal servizio. In realtà chi ha provato a cedere il trasporto fer-

liberalizzazione in Europa insieme alla Germania, con 40 licenze concesse, soprattutto sul trasporto merci. Per il resto l'Europa è fatta di monopoli (così in Francia e Spagna). Non si capisce allora quale sarebbe l'obiettivo dell'intervento. A meno che questo non serva solo a ribadire la deregulation contrattuale dei lavoratori, non esistendo un contratto nazionale.

La bozza interviene anche sulle spiagge: le concessioni per gestire gli impianti balneari non potranno durare più di quattro anni, sparisce la proroga automatica e le gare saranno ad evidenza pubblica e trasparenti. La disposizione piace agli ambientalisti, che esultano alla «fine della vendita delle spiagge», mentre i balneari cominciano a scavare trincee. Ultima novità: l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici «è competente nei settori, autostradale, ferroviario, aeroportuale, portuale e della mobilità urbana collegata a stazioni, aeroporti e porti». Sui servizi pubblici, si chiede ai Comuni di cedere proprie quote nelle municipalizzate, quando sussistano condizioni di economicità. ♦

Treni

Il trasporto ferroviario è già liberalizzato con 40 licenze concesse

roviario ai privati, come la Gran Bretagna, è stato costretto a tornare indietro. Le privatizzazioni Thatcheriane sono state un fallimento totale: oggi, stando a una notizia diffusa dalla Bbc, i pendolari inglesi pagano tariffe pari a 10 volte quelle italiane. Senza contare che l'Italia vanta il più alto grado di

Bene l'asta dei Bot La Borsa festeggia con lo spread in calo

L'asta dei Bot annuali di ieri si è conclusa nel migliore dei modi, con i titoli piazzati a un tasso più che dimezzato rispetto al precedente collocamento. Draghi sottolinea «gli enormi progressi dei Paesi in difficoltà».

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Una giornata perfetta, con un altrettanto perfetta concatenazione degli eventi. È accaduto ieri, e dato che un epilogo quotidiano così felice rappresenta merce rara in questi tempi di crisi, è bene partire proprio dai risultati finali sui mercati. In Piazza Affari l'indice Ftse Mib è progredito del 2,09%, tanto in termini assoluti, tantissimo nel paragone con le altre Borse europee, con Francoforte cresciuta appena dello 0,44% mentre Parigi ha chiuso addirittura in territorio negativo, -0,15%, lo stesso arretramento segnato da Londra. Ancor più probante l'andamento dei titoli di Stato, con il differenziale fra Btp decennali ed omologhi Bund tedeschi tornato abbondantemente sotto il livello critico dei 500 punti.

ESITO SORPRENDENTE

A innescare il tutto, l'andamento dell'asta dei Bot annuali andata in scena nel mattino ad opera del ministero dell'Economia. L'esito è stato persino migliore delle aspettative più ottimistiche, considerato il collocamento di bond annuali per 8 miliardi e mezzo di euro con un rendimento in caduta libera rispetto a quello dell'asta precedente. Si è infatti passati da un quasi 6% ad un tasso più che dimezzato, pari al 2,735%. Un risultato sorprendente, anche perché negli ultimi giorni i tassi sul mercato secondario dei bot a 12 mesi non sono mai andati al di sotto del 3,30%. L'asta, come detto, ha quindi prodotto un deciso calo dello spread che è sceso in pochi minuti fino a un minimo di 473 punti base, per poi chiudere a quota 480, un livello che non toccava da circa un mese.

Ma i riverberi del felice collocamento dei titoli di Stato si sono estesi anche in Piazza Affari, giusti-

ficando il suo andamento difforme rispetto alle principali piazze del continente. Detto dell'indice più rappresentativo, c'è da sottolineare il forte recupero messo a segno da Unicredit dopo i rovesci della scorsa settimana. L'azione di Piazza Cordusio, con l'aumento di capitale in corso, ha segnato un progresso del 13%, trainando anche gli altri titoli del comparto bancario. In grande spolvero, quindi, Mps (+8,8%), Mediobanca (+8%), Bpm (+6,5%) e Ubi (+6,2%). Unica eccezione Unipol (-4,3%), per via del possibile aumento di capitale necessario a prendere parte al salvataggio di Premafin-Fonsai.

C'è da dire che l'andamento delle aste, va messo nel conto anche la conclusione altrettanto positiva del collocamento dei Bonos spagnoli, non è stato l'unico fattore che ha rasserenato il panorama finanziario ed economico del continente. In particolare, a pesare ci sono state pure le parole pronunciate dal presidente della Bce. «I paesi in difficoltà dell'area euro stanno facendo enormi progressi», ha sottolineato Mario Draghi, secondo il quale «i mercati apprezzano quanto sta facendo l'Italia».

LE CRITICHE DI DRAGHI ALL'EBA

Di tutt'altro tenore le frasi pronunciate da Draghi relativamente al comportamento dell'Eba, l'autorità bancaria europea guidata da un altro italiano, Andrea Enria. Il presidente della Bce, seppure con toni più diplomatici, si è detto d'accordo con le forti critiche mosse dal settore bancario, specie italiano, alle decisioni dell'Eba. Per Draghi «gli stress test sulle banche costituiscono un giusto esercizio» ma sono stati realizzati in condizioni sbagliate, senza che i governi avessero pronti i capitali necessari per gli aumenti di capitale, e senza la presenza del fondo Salva Stati che acquistando bond governativi avrebbe ridotto le tensioni sui prezzi dei titoli di Stato e di conseguenza alleviato le esigenze di capitale delle banche. ♦